

Il sangue è il nostro "specchio": all'aiuto per gli altri si associa la cura per la propria salute

# Quando donare vale... due vite Carlo: così l'Avis mi ha salvato

«Hanno inserito tra i normali esami un accertamento più specialistico  
Qualche mese dopo scoprii un problema per cui presto sarò operato»

Quando donare vale una doppia vita. Quella che si offre al prossimo in modo gratuito, volontario, responsabile, attraverso il sangue, "farmaco" insostituibile perché risiede solo nella generosità umana, e quella che, senza volerlo, si riesce ad offrire a stessi, perché proprio quel gesto di altruismo ci dà l'opportunità di scoprire che c'è qualcosa che non funziona nel nostro organismo e che, pertanto, va approfondito ed affrontato. Ed è proprio quello che è successo a un donatore di nome Carlo che, prima di ripartire per il Nord Italia, ha voluto compiere questo gesto d'amore in quella che, con sano orgoglio partecipativo, definisce «la nostra città, dove l'Avis è certamente una delle rare eccellenze».

Era il 14 agosto 2019 quando, nella sede di via Garibaldi, intitolata alla fondatrice dell'Avis comunale, la contessa Evelina Plutino Giuffrè, il protagonista della nostra storia non avrebbe mancato a questo nobile appuntamento per nulla al mondo. «Proprio quel giorno – scrive in una lettera di ringraziamento inviata alla presidente Myriam Calipari e al direttore sanitario Avis, Demetrio Labate – grazie a quella che ritengo

sia stata una Divina illuminazione, il medico del giorno, il dott. Labate, ha pensato che valesse la pena inserire tra i consueti esami annuali anche un accertamento più specialistico, e ciò nonostante non avessi ancora nemmeno 46 anni e godessi di ottima forma e senza che alcun familiare presentasse problemi che potessero alimentare dubbi in proposito. Da lì qualche mese, a seguito di una serie di esami, avrei scoperto un asintomatico problema per il quale sarò operato nei prossimi giorni». Ed ecco l'efficienza e la tempestività firmata Avis in questo passaggio significativo. «Nemmeno ai centri specializzati del Nord dove ho chiesto una "second opinion" – rende noto il "nostro" Carlo – mai nessuno avrebbe

prescritto o consigliato un esame simile prima dei 50 anni e certamente la preventiva analisi effettuata a Reggio, oltre che utilissima, potrebbe rivelarsi addirittura risolutiva. Era già diverso tempo che avrei voluto trovare il tempo per scrivervi e ringraziarvi per la gentilezza, l'attenzione e la cortesia riscontrata in tutti voi – si rivolge così ai dirigenti della più grande associazione di volontariato – che a vario titolo ho avuto

modo di incrociare in questi anni. Grazie di cuore a tutta l'Avis reggina. Donare è utile per tutti, per il prossimo e per sé stessi; non mi stancherò di ripeterlo, adesso più che mai. Tornerò a farlo appena possibile, ma soprattutto a salutarvi di persona ed a ringraziare ciascuno di voi».

In queste parole ricche di affetto e di riconoscenza, c'è un messaggio formativo e culturale fondamentale che più volte abbiamo sentito ripetere ai donatori avisini dalla presidente Myriam Calipari e da Mimmo Nisticò, dirigente nazionale. «La prevenzione e lo stile di vita sono alla base di ogni donazione perché in ogni sacca di sangue c'è tutto il nostro amore verso chi ha bisogno, ma c'è anche la fotografia del nostro corpo e di cosa abbia bisogno». Da qui, un annuncio: «È nella nostra programmazione del 2020 potenziare i servizi di prevenzione per i nostri soci – concordano Calipari e Nisticò –. Abbiamo iniziato con lo screening tiroideo nelle settimane scorse e proseguiremo a fine marzo offrendo gratuitamente una consulenza cardiologica con Ecg».

cri.cor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Messaggio importante Anche sui bus dell'Atam la campagna per la donazione





**"Insieme per la vita"** Una delle tante iniziative di sensibilizzazione dell'AVIS reggina in un'immagine d'archivio